

VR 196

Villa Balladoro, Camuzzoni, De Beni

Comune: Lazise

Frazione: Pacengo

Via Peschiera, 76/78

Irrv 00002882

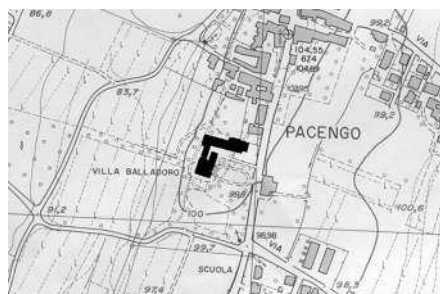
Ctr 123 SO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1967/11/30;

1985/09/04

Dati catastali: F. 26, M. 70/71/73/74/75/77/78/79



240

gnato del piano scantinato, da un piano terra rialzato individuato da sei aperture finestrate simmetriche e da un ingresso principale anticipato da una gradinata con balaustra; infine il timpano a salienti che con il rosone e le quattro aperture ad occhio laterali denotano il sottotetto. Sullo stesso lato dei modiglioni, quali sostegni della gronda e rinforzi d'angolo: si tratta di rilievi del muro scolpiti in modo da configurare visi umani, la cui parte superiore è incorniciata da piccoli elementi sferiformi. La voluta sovrastante e la foglia d'acanto sottostante rendono la composizione più mossa. Altre sei coppie di ma-

Un documento datato 1453 fa una puntuale descrizione di questa proprietà e fa risalire l'impianto originario della villa a quell'epoca, quando già da tempo i proprietari, i nobili Sagramoso, possedevano un vasto feudo proprio a Pacengo. Successive testimonianze confermano l'esistenza di questa fabbrica vicina ai resti del castello medievale del paese.

Nel 1821 i Balladoro acquistarono l'intero complesso: tra le sue mura trascorse lunghi periodi l'etnografo Arrigo Balladoro dedicandosi alle ricerche sulle tradizioni popolari. Passata ai Camuzzoni, in seguito la villa fu acquistata dalla famiglia De Beni che tuttora la possiede. Si tratta di una tipica costruzione vene-

ta a pianta quadrata del tardo Quattrocento con rifacimenti effettuati probabilmente nel tardo secolo XVIII e verso la fine del XIX. Nell'impianto tuttavia sono riconoscibili delle preesistenze originarie come il piano delle cantine, la scalinata e l'ingresso del lato est che hanno sicuramente condizionato l'impianto planimetrico attuale. La costruzione si presenta con un piano rialzato che, secondo lo schema canonico delle ville venete, ha un salone centrale ai lati del quale sono disposte le stanze di soggiorno; completa la struttura un ampio sottotetto articolato da un interessante sistema di trabeazione. La facciata orientale è scandita dalle due finestre lavorate a bu-

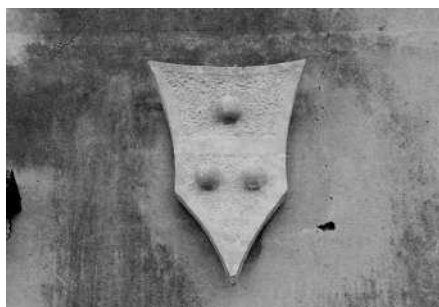


Scorcio sul prospetto principale, verso l'ingresso est (Archivio IRVV)

Mappa datata 1711 descrivente l'intera proprietà (Archivio De Beni)

Fotografia storica della villa (Archivio De Beni)





Stemmi della famiglia Balladoro sul prospetto ovest ed est (Archivio IRVV)

Scorcio e particolare del prospetto che guarda verso il lago di Garda, recentemente restaurato (Archivio IRVV)



241



scheroni infatti supportano i timpani delle sei finestre, dove ogni volto è stato scolpito con un'espressione diversa, ora triste, ora stizzita, ora sorpresa. Le quattro aperture finestrate di forma ovale sono invece arricchite da un nastro con nodo d'amore, motivo tipico settecentesco che tuttavia decora generalmente aperture orizzontali.

Gli stemmi meglio conservati appartengono alla famiglia Balladoro e sono collocati simmetricamente sia sulla facciata est, sia su quella ovest; ognuno di essi è definito da una fascia centrale decorata da elementi sferiformi in un campo arricchito da tre palle, una in capo e due in punta. Nel motivo dei tre bisanti si da identificarsi la principale attività della famiglia che coltivava bachi da seta per poi commerciarne il tessuto, attività grazie alla quale ebbe modo di accumulare un ingente patrimonio. Gli altri due stemmi più antichi e di incerta lettura posti sulla facciata orientale sono probabilmente quelli della famiglia Sagrmoso, che i Balladoro non hanno voluto rimuovere, nonostante i consistenti lavori effettuati nell'edificio durante il periodo in cui la villa fu di loro proprietà. Lavori richiesti evidentemente dal gusto dell'epoca, che hanno lasciato poche tracce della struttura precedente, ora di difficile recupero.

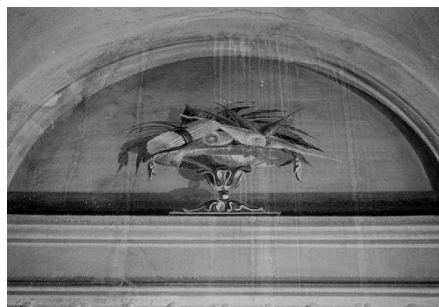
Nella ristrutturazione del prospetto a occidente sono state privilegiate soluzioni con uno scopo probabilmente enfaticamente delle modeste preesistenze, realizzando così un prospetto in stile neogotico veneziano. L'intervento è stato attuato soprattutto nella parte centrale, arricchendo di archetti trilobi, cor-



Particolare dei modiglioni in tufo sulla facciata est (Archivio IRVV)

Finestra ovale con nodo d'amore, sul lato est (Archivio IRVV)

Particolari dei modiglioni in tufo (Archivio IRVV)



Lunetta dipinta della sala da pranzo (Archivio IRVV)

Decoro angolare del soffitto della sala ovest (Archivio IRVV)

Decorazione con stemma della famiglia Balladoro nella sala sud-est (Archivio IRVV)

Salone centrale, particolare della decorazione dipinta degli angoli del soffitto (Archivio IRVV)

Decorazione pittorica angolare del soffitto della sala nord-ovest (Archivio IRVV)

Decorazione della struttura voltata della sala da pranzo (Archivio IRVV)



242



Veduta della villa dalla strada che conduce al lago di Garda; in origine forse l'ingresso principale (Archivio IRVV)

Scorcio sul parco interno al brolo della villa (Archivio IRVV)

Veduta della villa sul lato sud dal parco (Archivio IRVV)

Un viale alberato all'interno del parco (Archivio IRVV)



nicì e semicolonne in tufo, l'ingresso e le due finestre del piano rialzato. Tuttavia, nonostante le facciate abbiano subito delle modifiche nel loro parziale o integrale rifacimento, hanno mantenuto quella corrispondenza tra esterno e interno tesa a rendere chiara la distribuzione delle aperture. Entrando nella villa ci si rende subito conto di come anche l'interno abbia assunto un aspetto ottocentesco; particolarmente esplicite sono le decorazioni a motivi geometrici e vegetali, eseguite con colori a tempera.

Il salone centrale è l'ambiente più riccamente decorato poiché i dipinti suddividono in campiture, con felice aspetto illusionistico di cornici in stucco, sia il soffitto che le pareti. Degna di nota è anche la sala da pranzo le cui pareti decorate sono scanalate verticalmente da cornici e fasce rosa e beige, mentre lunette e unghie, sottolineate da cornici dipinte, decorano la copertura. Come in tutte le sale l'attacco del lampadario è arricchito da un motivo vegetale.

Come l'edificio, anche la zona verde deve aver subito delle modifiche; un'importante e unica testimonianza è una mappa del 1711 il cui preciso disegno indica come sia stata adattata in parte a giardino, in parte a orto e in parte a brolo. La parte riprodotta nella mappa rimasta più fedele è sicuramente il brolo, l'orto invece non occupa più la porzione a sud-est della proprietà, oggi diventata parco; la zona antistante la villa, infine, era allora presumibilmente occupata solo in parte da giardino poiché gli altri edifici, gli annessi rustici oggi non più funzionali alla campagna, occupavano il resto della possessione.